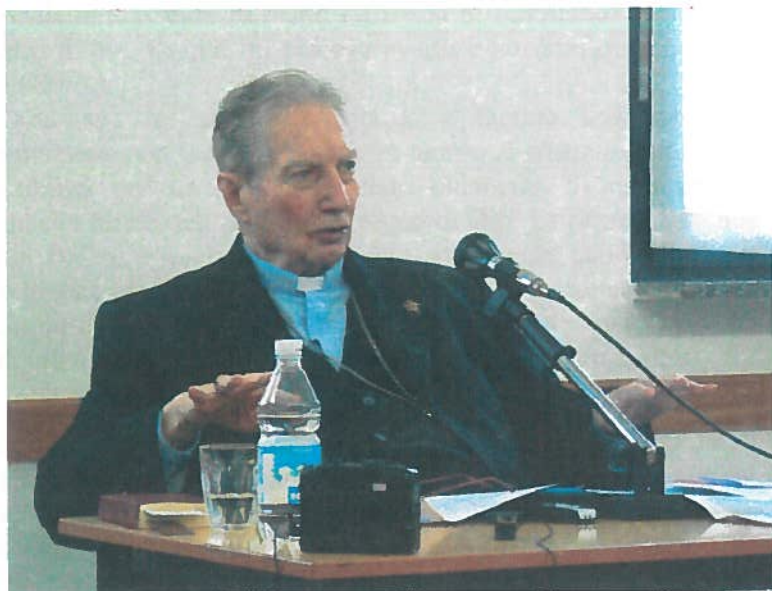


CARLO MARIA MARTINI

LECTIO

SU LUCA 17, 1-10



*tenuta
ai presbiteri del decanato di Busto Arsizio,
l'11 novembre 2008*

Questo incontro con i nostri preti è sempre motivo di gioia per me perché intravedo le persone che ho seguito per tanti anni. E' anche motivo di qualche trepidazione perché non sono mai certo di potermi esprimere in forma comprensibile e quindi sono sempre precario, cioè non so mai se arriverò a farcela o no. In ogni caso comincio con la fiducia nella grazia di Dio.

Mi scuso per il ritardo, colpa per un po' dell'autista perché abbiamo trovato molte zone chiuse e per un po' colpa mia perché volevo partire da Gallarate avendo in mano l'articolo di (Giuliano) Ferrara, che va contro di me. Quindi mi piaceva averlo e ho fatto qualche fatica per trovarlo (1).

Comunque mi scuso del ritardo e faremo brevemente questa meditazione con voi. Poi ci sarà un tempo di silenzio e poi avremo la possibilità per quello che è stato chiamato "il caminetto", cioè domande libere nell'ambito del regno di Dio. La prima volta non l'ho fatto. Poi mi è sembrati che mancasse qualcosa, tanto più che la mia condizione di salute non mi permette di ascoltare ciascuno, di incontrare ciascuno e di mangiare con tutti voi. Sono un po' limitativo, quindi cerco di dare quello che posso, al massimo.

* * * * *

Come tema di questo incontro... Ci sono tanti temi che potrebbero essere presi in considerazione e ne faccio qui l'elenco. Alcuni sono presi dalla vita ecclesiale: l'anno di san Paolo, l'anno dell'assemblea del clero, l'anno della Parola, eccetera, eccetera..., ma tutto sommato io ho pensato che dovendo vedere ogni volta un gruppo diverso era meglio stare alla liturgia del giorno, come ho sempre fatto, Quindi mi lascio ispirare dal testo del Vangelo del giorno. E questo testo oggi è

(1) Si tratta dell'articolo pubblicato lo stesso 11 novembre – da Giuliano Ferrara - sul quotidiano "IL FOGLIO" e dal titolo: Martini non sa quando comincia e finisce la vita (anche lui).

molto difficile. Mi ha messo un po' nei guai, ma voi mi aiuterete a penetrarlo un po' meglio.

Il testo si trova nel capitolo 17 di Luca dal versetto 7 al versetto 10. Forse qualcuno può leggere? Puoi leggere tu?

“In quel tempo, Gesù disse: [7]«Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà quando rientra dal campo: Vieni subito e mettiti a tavola? [8]Non gli dirà piuttosto: Preparami da mangiare, rimboccati la veste e servimi, finché io abbia mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai anche tu? [9]Si riterrà obbligato verso il suo servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti? [10]Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare».

E' un linguaggio fortemente esigente. Noi non troviamo facilmente pagine evangeliche così dure come questa. Anzi credo che la prima cosa che ci viene in mente leggendo questa pagina di Luca 17, è Luca 12,37 la dove dice:

“Siate pronti, con la cintura ai fianchi e le lucerne accese. Siate simili a coloro che aspettano il padrone quando torna dalle nozze, per aprirgli subito, appena arriva e bussa. Beat quei servi che il padrone al suo arrivo troverà ancora svegli. In verità vi dico: si cingerà le sue vesti, li farà mettere a tavola e passerà a servirli”. - a me piace molto di più questa prospettiva che non quest'altra – “E, se giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro...”

Quindi questo testo è un po' isolato, cioè fa la figura di un testo grigio in un complesso di colori. Noi dobbiamo cercare di capirlo così com'è e di prenderlo sul serio. E per questo io mi sono proposto di non trattare solo questo testo, ma di trattarlo insieme con i tre detti di Gesù che precedono, perché così fanno una migliore unità: capitolo 17, dal versetto 1 al versetto 10. I primi sei versetti sono tre detti di Gesù. Forse potete leggerli. Io li ho scritti qui.

[Se vuole distribuirli...così avete il testo sotto gli occhi.
Qualcuno con una buona voce, può leggere i primi versetti?]

[1]Disse ancora ai suoi discepoli: «E' inevitabile che avvengano scandali, ma guai a colui per cui avvengono. [2]E' meglio per lui che gli sia messa al collo una pietra da mulino e venga gettato nel mare, piuttosto che scandalizzare uno di questi piccoli. [3]State attenti a voi stessi!

Se un tuo fratello pecca, rimproveralo; ma se si pente, perdonagli. [4]E se pecca sette volte al giorno contro di te e sette volte ti dice: Mi pento, tu gli perdonerai».

[5]Gli apostoli dissero al Signore: [6]«Aumenta la nostra fede!». Il Signore rispose: «Se aveste fede quanto un granellino di senapa, potreste dire a questo gelso: Sii sradicato e trapiantato nel mare, ed esso vi ascolterebbe.

Sono i tre testi di ieri che, insieme con quello di oggi, fanno tre detti di Gesù; Come vedete sono una piccola collezione di detti sapienziali sulle relazioni tra i discepoli e sulle relazioni col maestro. Sono messi qui, così un po' come capita, mentre invece Matteo si cura di metterli ai loro posti – diciamo – più precisi nell'insieme di un argomento tematico unico. In ogni caso, noi li meditiamo così come sono in Luca e, dovendoli sintetizzare, dovendoli specificare, direi:

- primo testo: piuttosto la morte che lo scandalo. Quindi un durissimo testo sullo scandalo
- secondo testo: la riconciliazione senza limiti. Non c'è limite alla riconciliazione.
- terzo testo: anche poca fede produce molto frutto. Basta un granello di senapa per sradicare il gelso.
- Quarto testo: nessun vanto nella Chiesa. Siamo servi inutili.

Queste sono le quattro idee di Gesù che, come voi potete cogliere bene sono presenti anche in altri passi del vangelo. Per esempio sullo scandalo...

[Ecco, adesso alle undici devo prendere la medicina. Lo scandalo, sì... Vado avanti con la medicina ogni tre ore: quindi la mattina alle sei, la sera alle nove. Se dimentico la medicina, dopo mezz'ora sono perduto.

Mi accorgo che c'è qualcosa che non va. Quindi c'è una penitenza da pagare. Ringraziamo Dio che hanno inventato queste medicine...]

Dunque quattro temi che sono presenti anche in altre pagine evangeliche. Lo scandalo è trattato per esempio ampiamente all'inizio del Discorso della montagna, all'inizio del capitolo 5°: ***“Guai al mondo per gli scandali...”*** e la riconciliazione senza confini è presente nell'esempio del Padre nostro. Gesù conclude: ***“così farà il Padre vostro celeste se non rimetterete di cuore a ciascuno dei vostri fratelli”***. E ancora ritorna in Marco dove ricorda che la condizione per essere perdonati da Dio è di perdonare ai fratelli.

Quindi è un tema molto comune quello del perdono. La specificità di questo testo è: non c'è limite al perdono, soprattutto quando c'è l'offesa personale. Non c'è limiti e questo stupisce perché è qualcosa di forte. Quindi: piuttosto la morte che lo scandalo, riconciliazione senza limiti e – terzo – basta anche poca fede.

“Se aveste anche fede quanto un granellino di senapa, potreste dire a questo gelso sii sradicato e trapiantato nel mare”

Anche questo non è isolato nei vangeli. Noi vediamo che, per esempio, Matteo parla della montagna che va nel mare. È diversa l'immagine, ma l'idea è la stessa: la fede è assolutamente efficace e Gesù cerca la fede. Quando vede il centurione (al capitolo 8°) che viene da lui e gli dice: ***“Maestro, guarisci il mio servo. Non son degno che tu entri nella mia casa...”*** Gesù dice: ***“Non ho trovato tanta fede neppure in Israele”***. Oppure in Luca al capitolo 7°, quando alla donna di Tiro e Sidone che gli viene dietro gridando: ***“Guarisci la mia figlia”***, dice: ***“La tua fede ti ha salvato”***. Quindi questa esaltazione della fede è presente anche altrove e la si trova in relazione con altri passi.

Invece il testo solitario è l'episodio ultimo del non vantarsi di niente, del fare il nostro dovere e non prendere motivo da questo per pretendere qualche cosa. Testo isolato, ma significativo. Il servo deve fare il suo lavoro nel campo, deve fare il lavoro in casa e poi - se mai - si riposerà. Non deve dire: sono un servo importante, ma deve dire sono un servo inutile.

Ecco, questo é il contenuto di questi quattro detti di Gesù, come vedete un po' disparati, ma che tutti assumono una qualche figura di forza, di energia, di insistenza, di esigenza. Gesù non é un amico facile, non é un leader che incanti le folle: é un uomo che ha esigenze molto precise e molto severe.

Abbiamo dunque cercato di leggere il testo. Sapete che i passi che io seguo sono sempre: lectio, meditatio, contemplatio e per primo - nella lectio - leggiamo il testo cercando di collocarlo nel contesto, di vedere gli elementi affini negli altri vangeli... o di trarne una struttura.

E di qui, passiamo alla meditatio che é: quali sono i valori permanenti di questo testo? Che cosa anche oggi ci tocca?

Anzitutto ci tocca fortemente e dolorosamente il tema dello scandalo: questo é vivissimo nella chiesa, oggi. E' onni-pervasivo - si potrebbe dire - se é vero che lo scandalo ha diverse definizioni, diverse sfumature...

Anche nel nuovo Testamento ha due termini: "*proskomma*" e "*skandalon*". "*proskomma*" é un po' l'impedimento, "*skandalon*" é la pietruzza nel sandalo, come qualcosa che imbroglia... Il Nuovo Testamento, la Bibbia ci danno molti esempi di questo scandalo.

C'è anzitutto quello che qui é chiamato lo scandalo dei "pusilli", cioè di quelli che si scandalizzano senza motivo. Quando Gesù dice: "*beato chi non si scandalizzerà in me*" parla di uno scandalo sbagliato, falso, di uno scandalo che prende occasione dalla povertà e umiltà di Gesù per respingerlo. Quindi c'è uno scandalo che non é scandalo.

C'è un altro scandalo - anche - che non é scandalo ed é chiamato lo scandalo farisaico: cioè quando si alzano le mani e si dice "guai guai, questo...", mentre, invece la cosa é perfettamente ammissibile e di questo abbiamo un esempio in Matteo 15 quando Gesù parla del cibo che viene nello stomaco e va nella latrina e allora i discepoli gli dicono: "sai che i Farisei, udito questo discorso, si sono scandalizzati?". E lui allora risponde con molta forza: ogni piantagione non piantata dal Padre mio sarà sradicata. Qui c'è scandalo farisaico. E oggi c'è molto di questo.

In fondo anche questo articolo che é apparso su di me: “Martini non sa quando comincia e finisce la vita, anche lui”. É scandalo farisaico, cioè é qualcuno che ha letto in maniera maliziosa il testo e alza le mani, dicendo: “io non sono d’accordo”, ma non ha capito niente e questo é molto frequente. Siamo, soprattutto oggi in un momento di timore, di tradizionalismo risorgente e c’è chi si scandalizza facilmente di fronte a cose che, invece, richiedono un approfondimento serio. Quindi lo scandalo dei pusilli, lo scandalo farisaico...

C’è infine lo scandalo che é vero e proprio incitamento al male. Questo é anche presente. (Ne prendo) due esempi dal Nuovo Testamento.

Uno Pietro che dice a Gesù: non sarà mai questo futuro per te (questa morte eccetera...) e Gesù dice: tu mi sei di scandalo, sei satana. Cioè Pietro cerca di impedire a Gesù di compiere il disegno di Dio. Questo é il vero scandalo. Quando ci si mette in qualche modo vicino a qualcuno dicendo: il disegno di Dio per te non é questo, ma un altro. Quindi un esempio di scandalo molto grave e abbastanza comune.

Un altro scandalo é quello di Pietro che quando andò ad Antiochia, prima mangiava coi Greci e poi quando arrivarono alcuni da Gerusalemme si ritirò per paura. E’ uno scandalo dato attraverso la passività. Non é uno scandalo positivo come quello di Pietro con Gesù, ma é uno scandalo di paura, quando per paura non si dicono certe cose, non si fanno certe cose, ci si tira indietro.

Quindi lo scandalo ha una ripercussione molto molto grande nella vita cristiana, E’ uno scandalo quello di Pietro ad Antiochia di paura, di pigrizia, di timore.

C’è poi anche lo scandalo che ha fatto tanto parlare di sé i giornali: che é lo scandalo della pedofilia, cioè il portare una persona minorenne verso una qualche deviazione sessuale. Anche questo é molto comune: non tanto nei preti, come é stato detto, ma é comune nella famiglie, nella società, quindi é uno scandalo certamente grave e perciò occorre individuarlo e isolarlo e certamente quando avviene in un prete é doppiamente grave perché un prete é per natura educatore, esempio e modello, ma credo che i giornali, soprattutto americani,

australiani, irlandesi, hanno molto esagerato sulla presenza dei preti. Ci sono anche preti, purtroppo, ma è un problema della società.

Quindi ci sono tanti modi di questo scandalo e credo che noi siamo chiamati a discernere bene là dove veramente possiamo dare scandalo e là dove invece siamo chiamati ad avere coraggio e a non temere quando veniamo chiamati “scandalo”. Per esempio, nella prima lettera ai Corinzi, Paolo dice che la croce è scandalo per i Giudei. Questo non vuol dire che debba essere ritirata, Vuol dire che chi non sa leggere, vi legge un insegnamento negativo. Ancora oggi la croce è bandita dalla mentalità ebraica e quando alcuni vescovi sono andati a visitare gli arbashem volevano che togliessero la croce e loro non l’hanno tolta, quindi non ci sono andati. Quindi c’è ancora questa sensibilità

Questo ci fa vedere che questo tema dello scandalo è ancora molto molto diffuso e anche nelle nostre comunità ci sono scandali non soltanto positivi, propositivi di persone veramente delinquenti, ma ci sono scandali di paura. Sto leggendo e rileggendo, per esempio, i Promessi sposi e là appare chiaramente che quello di don Abbondio è un comportamento scandaloso per paura. Lui non fa niente, ma non fa quello che dovrebbe fare, per paura. Quindi lo scandalo ci tocca in tanti modi.

Ci tocca quando viene proposto in forma grave e controproducente, ci tocca anche quando avviene soltanto in forma timorosa e quasi nascosta e qui credo che, per passare dalla meditatio alla contemplatio, ciascuno di noi ha modo di parlare col Signore, perchè siamo tutti molto deboli. Anche se ci vengono evitati o abbiamo evitato degli scandali formali, però facilmente possiamo dare scandalo con la nostra pigrizia, col nostro comportamento. Soprattutto nelle comunità religiose, spesso, si da scandalo perché si è tiepidi, freddi, scettici... Senza lasciare pesare molto la cosa, ma questo veramente da scandalo perché non aiuta una comunità a crescere. Quindi ciascuno di noi deve mettersi davanti a Dio e dire: Signore, abbi misericordia per gli scandali che io ho dato o che potrei dare. Fa’ che io conosca e discerna quegli scandali che potrebbero emergere dal mio agire. Fa’ che non abbia paura, invece, di dare lo scandalo farisaico, diciamo lo scandalo voluto, lo scandalo pretestuoso perché questo ci legherebbe le mani.

Un articolo così é uno scandalo pretestuoso, ma non é per niente mi devo legare e stare così con la bocca chiusa, perché queste persone si scandalizzano.

Questo tema é quindi un tema molto importante e molto vivo nella comunità cristiana.

Secondo testo di Gesù é il perdono. E' vero che qui non si parla del perdono di Dio, ma del perdono al fratello: se tuo fratello pecca rimproveralo, ma se si pente perdonagli e se pecca sette volte al giorno contro te e sette volte ti dice: mi pento, tu gli perdonerai.

Questo ci sembra un'esagerazione perché certamente chi pecca sette volte al giorno contro di me mi mette in uno stato di disagio e quasi di stacco, però l'esigenza evangelica passa per questa linea. Ogni volta che diciamo il Padre nostro noi perdoniamo e dobbiamo interrogarci se perdoniamo davvero di cuore o se invece - attraverso la critica, attraverso le forme anche un po' velate del giudicare non rispondiamo con le rime, rispondiamo con lo stesso denaro cercando quindi di pungere coloro che ci pungono, di mettere in cattiva luce coloro che ci mettono in cattiva luce.

Qui si vede che Gesù chiede l'eroismo e non é poco chiedere questo e noi non ne siamo neanche capaci, ma appunto questo é motivo di preghiera perché arriviamo a questo livello del saper perdonare.

Nella lettura dei Promessi sposi ascoltavo stanotte proprio il brano del cardinal Federigo che dice: ma se voi aveste chiesto questa grazia, vi sarebbe stata data, se voi vi foste umiliato per chiedere la forza di vincere la paura, allora la paura non vi avrebbe così bloccato. Perché don Abbondio dice: "non si può darsi il coraggio" e il cardinale risponde: "non si può darsi il coraggio, ma si può chiedere a chi lo dà" e qui si può chiedere la grazia del perdono... E ci sono comunità che hanno particolare bisogno di questo perdono. Soprattutto io ho conosciuto - girando il mondo - comunità dove per esempio, attraverso lettere anonime, ci si parla l'uno contro l'altro, lettere anonime alle persone, lettere anonime ai superiori contro questo e contro quello, che sono una vergogna e certe Diocesi sono mangiate dagli scandali, da questa invidia, da questa bugia, da questa menzogna. Devo dire - grazie a Dio - che la Diocesi di Milano é

grande e, quindi, anche per questo é molto libera da questi difetti gravi. Io avevo come principio – e lo dicevo sempre ai segretari – che chi non si firma, non é degno di essere ascoltato. Quindi se ci si accorge che una lettera é anonima, si strappa, senza misericordia. Invece, alcuni tribunali civili e anche tribunali ecclesiastici badano anche alle lettere anonime e quindi qui si crea una situazione brutta.

Ci sono comunità che vivono nel sospetto gli uni degli altri perché non hanno la capacità di questo perdono, di questa chiarezza. Quindi anche qui possiamo esaminarci e vedere cosa possiamo fare.

Voi sapete che anche nei Consigli pastorali, nei Consigli presbiterali, ma soprattutto nei gruppi di laici impegnati c'è sempre questo equilibrio difficile da tenere (“ma se viene lui, non vengo io, eccetera”). Questo é mancanza di perdono, mancanza di vero spirito evangelico e quindi chiediamo questa grazia, che ci sia questo spirito e che pensiamo in questo spirito evangelico.

E poi, infine - terzo detto di Gesù – basta poca fede. *“Signore, aumenta la nostra fede”*, quasi che ci occorresse chissà che cosa. Lui dice: “ma no, basta un granellino di senapa per cambiare il mondo. Certamente qui Gesù parla in maniera - potremmo dire - iperbolica, però un granellino di senapa di fede, fa leggere le circostanze con uno sguardo di fede e quindi fa cogliere l'azione di Dio a nostro favore o a favore di altri la dove, invece, chi non ha fede vede semplicemente caos, confusione, crudeltà, vendetta...

Quindi é molto importante questo granellino di senapa di fede, é un qualche cosa che da gusto a tutto l'insieme e che permette di vivere nella Chiesa e nel mondo anche in mezzo a tante cattiverie, ma cercando sempre il meglio, cercando sempre ciò che fa crescere, ciò che costruisce, ciò che edifica.

Se si guarda la storia della Chiesa si vede che non é sempre stato così. Già di Gesù stesso... Pilato dice: “me l'hanno consegnato per invidia”.

Quindi perché c'erano delle rotture tra loro. E Pietro, quando fu portato al martirio – dicono i documenti - fu per l'intervento di alcuni cristiani e ebrei che volevano, in maniera incrociata bloccarlo. Quindi, la Chiesa ha sempre sofferto di questa mancanza di spirito di fede, di

spirito di lealtà e noi dobbiamo proprio per questo proporci di superare questa situazione e vivere in verità.

Ultimo brano é quello più antipatico – potremmo dire – perché ci presenta, in Gesù, un maestro molto severo. Credo, però, che é importante tener conto anche di questo: cioè che noi non siamo qui per divertirci, per fare le cose in maniera spensierata, ma per fare le cose seriamente e allora Dio sarà regale con noi, si cingerà e ci servirà a tavola. Ma prima occorre che noi siamo arrivati a dire “noi siamo servi inutili” e quindi é per me una gioia poterlo dire al termine – quasi - della mia vita: ho fatto ben poco, sono servo inutile, quello che é stato fatto di bene é stato fatto per bontà del Signore e di altri e quindi non ci sentiamo ne importanti e neanche traditi se, per caso veniamo criticati, ma diciamo: siamo così e quindi anche una critica ha un suo sostegno, una sua ragione e con questo siamo molto più in pace e possiamo allora fidarci del Signore che non ci lascerà così con questo senso quasi di amarezza in bocca, ma si cingerà e si metterà a servirci a tavola, perché lui vuole la nostra felicità.

Ecco queste sono alcune riflessioni che volevo proporvi per questo brano. Se voi volete adesso rifletterci un momento, abbiamo un quarto d'ora e alle dodici meno un quarto ci troviamo per un momento di caminetto.

* * * * *

(Il caminetto comincia con un commento all'articolo già citato.)

Tutti avete il testo? Comincia così... (Non ho gli occhiali...)

Sentite qui: *“Siccome credo nella vita eterna, su quella temporale, fisica, di questa terra, posso transigere, sfumare, variare a seconda dei tempi e della storia e delle culture, e alla fine nascere e morire sono misteri sui quali ciascuno può e deve giudicare secondo la propria sensibilità. Contro un'etica non negoziabile della vita – dal*

concepimento alla morte naturale – c'è il relativismo cristiano della libertà che decide”.

Cose mai dette da me, mai! Difatti dice: “*L'altro giorno ho letto queste cose che mi sono permesso di parafrasare – cioè di mettere con il suo linguaggio – e mettere tra virgolette, come se fossero mie”.*

Quindi tutto l'articolo é basato sul falso, su cose che non ho mai detto, ne direi così. Questo per dire come la falsità sempre é presente.

Ma entriamo nel nostro argomento: prima sono entrato *in medias res*, perché ero in ritardo, ma adesso non posso iniziare questa seconda parte – pubblica – del nostro incontro senza dire tutta la mia gratitudine a monsignor Claudio Livetti perché é stato mio collaboratore strettissimo per tanti anni, poi prevosto di Busto per tanti anni e quindi a lui devo moltissimo. Gli sono molto riconoscente. Ricordo aver sentito (di lui) questa definizione che ho sempre verificato poi: “É un prete secondo il cuore di Gesù”. Quindi grazie per quanto ci ha dato e quanto ha fatto.

E poi colgo l'occasione per ringraziare don Franco Agnesi che é stato anche lui mio strettissimo collaboratore e poi ha accettato vari ministeri e adesso si trova qui in questa grande città di Busto che é stata la prima che io ho, in qualche maniera, evangelizzato.

Venivamo col tranvai da Gallarate a Busto – un tranvai che non so dove andava a finire. Scendevamo e poi facevamo catechismo là a san Michele, a san Filippo dove c'erano i due fratelli Belloli... E ancora di là ricevo oggi delle cartoline, per cui sono restato molto legato a questa città, simbolo della generosità nella Diocesi.

Quindi sono molto lieto di essere qui in mezzo a voi, vi auguro buon apostolato. Vi ammiro molto per la vostra pazienza nel tenere in mano le strutture di una chiesa in un momento difficile, perché siamo in un momento di diminuzione, di impoverimento e quindi ci vuole maggiore energia, maggiore responsabilità. Ammiro molto il mio successore e ciascuno di voi perché vivete questo con un livello di impegno evangelico.

Quindi grazie a tutti voi, grazie ancora a don Franco che darà questo esempio di vita evangelica e adesso rimango a disposizione per eventuali

Saluto anche i religiosi presenti. I comboniani ci sono? *No. I Frati minori ci sono...* Del PIME? *Solo laici.* Sì, comunque saluto tutti gli altri. ... Era parroco a Milano, lo ricordo bene, don Gian Carlo... era Decano.

* * * * *

***** Volevo chiedere una cosa: ho finito questa notte di leggere le sue *“Conversazioni notturne a Gerusalemme”* e mi sono segnati – collegandoli - tre punti. Mi piacerebbe sapere se ho letto bene. Lei ha parlato molto dei giovani, dicendo. “... basta partire dai bisogni dei giovani e non da quello che si desidera loro insegnare”. Poi più avanti dice: “... non posso pretendere alcun sacrificio senza mostrare quanto sia allettante il traguardo” e, più avanti ancora “... si richiede il coraggio degli apostoli... per non indietreggiare di fronte alle difficoltà, ma andare avanti e mantenere aperto il dialogo con tutti”.

Martini (Facciamo un po' di) sintesi perché il libro è nato non da una teoria, da una ideologia, ma da una amicizia... Mi sono trovato vari anni a Gerusalemme con questo padre Sporschill, un austriaco che fa moltissimo per i ragazzi di strada di Romania e di Moldavia. Ne ha raccolti a migliaia, li ha messi in famiglie ... quindi conosce molto il mondo dei giovani e ci siamo scambiati le nostre idee parlando familiarmente e poi – ad un certo punto - con un magnetofono di mezzo... E questo padre Sporschill era già anche colui che presentò a padre Rahner le domande dei giovani quando Rahner scrisse un libretto “Ai giovani rispondo così”. Però quel libretto ci sembrava parlare di un altro mondo. Molte cose sono simili, però i giovani oggi parlano diversamente e ci siamo intesi su questo e abbiamo colto l'importanza di ascoltare i giovani, di dare loro coraggio, di aprire loro delle porte, di metterli a servizio di una chiesa...Abbiamo cercato di superare quella diffidenza, quella paura che i giovani hanno - un po' - dell'istituzione ecclesiastica e da qui è nato un po' tutto il dialogo che non ha nessuna pretesa, non è scientifico È proprio detto così, come viene nella conversazione familiare, notturna a Gerusalemme, quando potevamo parlare in giardino e c'era sullo sfondo la vecchia città. Ecco questo è un po' la sintesi...

***** *Volevo sentire, magari una sua reazione a botta calda, appena finito il Sinodo sulla Parola di Dio.... Dopo la morte di monsignor Egger che ha avuto una parte importante...*

Martini Si Egger, il vescovo di Bressanone, mio alunno, molto bravo anche scientificamente. Quando seppe che era stato fatto segretario venne a trovarmi (stavo allora a Selva di Val Gardena, l'anno scorso) e parlammo un pomeriggio intero sulle prospettive del Sinodo. Poi il Signore l'ha chiamato a sé, quindi non ho più potuto continuare, ma anche ... (altri sono molto bravi e quindi io ho fiducia che hanno dato un buon lavoro).

Non ho potuto osservare molto il Sinodo, un po' perché non ho tempo, sono troppo preso, un po' perché non è facile seguire un Sinodo perché si vedono i documenti su cose disparate, ma non si segue il cammino

propriamente detto. Non ho ancora letto purtroppo le proposizioni del Sinodo (che di solito sono riservate al papa, ma che dopo due o tre ore si vendono in piazza san Pietro per qualche centinaio di Euro) Le ho avute, ma non le ho ancora lette e quindi... non posso dire.

Tuttavia, sui Sinodi in generale... Io li ho frequentati, li ho vissuti quasi tutti dall'80 in avanti e devo dire che chi ha vissuto più di un Sinodo, ne esce un po' deluso. Il Sinodo non è uno strumento che possa davvero rinnovare la Chiesa, è uno strumento buono per conoscersi, per familiarizzare, per la comunione, ma non ha la capacità di essere propositivo. Quindi, quando poi esce il documento del Papa, uno si domanda se il papa con i suoi collaboratori non poteva scrivere un documento simile. C'è un'utilità, ma è troppo fatto ad imbuto, è troppo breve. Non sarà un Sinodo a rinnovare la Chiesa. Io, però, spero che il Sinodo attuale abbia incoraggiato la Chiesa nel mettere in pratica sempre di più le cose che io ho chiesto alla Diocesi, cioè che ogni cristiano impari a meditare a partire dalla Scrittura e che ogni cristiano sia messo a contatto con la Scrittura, superando la dicotomia catechesi-lettura dei libri biblici, perché non basta la catechesi con citazioni di libri, bisogna essere messi a confronto con il Libro nella sua forza originaria, non tutti, ma almeno alcuni libri.

Quindi, questo è ciò che deve crescere in ogni comunità e spero che il Sinodo dia un impulso a questa linea.

***** La nuova traduzione della Bibbia da parte della CEI può aiutare in questo senso?

Martini Ma! La traduzione della Bibbia CEI é incominciata circa dieci-dodici anni fa perché i biblisti hanno trovato vari errori nella versione precedente. Allora si sono messi con buona volontà. Hanno lavorato moltissimo.

C'era una Commissione di cardinali (presieduta da Saldarini), ma non faceva gran che. Si radunava all'ultimo momento, nel pomeriggio. Non avevano molto da fare. Però gli esperti hanno lavorato bene e io penso che sia venuta una buona traduzione. Certo, si può sempre criticare, quindi molti la criticheranno, ma una traduzione non sarà mai accettabile pienamente. E' molto meglio dire in omelia: invece di questa parola, si potrebbe anche usare questa... per questi motivi. La gente sta molto attenta perché vede che c'è questa dialettica nella Parola...

***** Due piccole questioni. La prima é lo scandalo che abbiamo visto tutti al santo Sepolcro di questi giorni e la domanda è: ma siamo ancora a questo livello? E la seconda, proprio per quello che diceva pocanzi: dove lei può vedere uno strumento oppure una realtà che possa di nuovo vivificare la Chiesa, oltre lo Spirito santo che certamente farà bene il suo mestiere?

Martini Alla prima domanda. Siamo davvero a questo livello, perché Gerusalemme é la città meno ecumenica del mondo e allora ci sono questi odi, queste invidie, queste prontezze ad alzare le mani uno sull'altro che ci fanno dire: é uno scandalo! La questione era "il fuoco del santo Sepolcro" perché secondo la tradizione quando é Pasqua nella chiesa greca il patriarca greco va nel santo Sepolcro e viene un fuoco dal cielo. Però gli Armeni hanno detto che é venuto anche su di loro. Allora: botte da orbi e così si va avanti... C'è un certo miglioramento (anche a Gerusalemme), ma in modo poco appariscente.

Invece sta crescendo il senso ecumenico dei cristiani, della gente semplice. La capacità di accogliersi e di ascoltarsi, che purtroppo in Italia, in questo momento va un po' indietro, si ha un po' di paura, ci si

indurisce. Ma io sono convinto – l’ho detto anche a Gallarate l’altro giorno – che senza un dialogo culturale e religioso andremo alla catastrofe. Quindi bisognerà per forza aprire un dialogo culturale e religioso e aprirlo non secondo gli schemi delle religioni. Ogni religione ha uno schema rigido...

Io prendevo un po’ in giro, l’altro giorno questi *globetrotters* delle religioni che hanno pagato il viaggio in prima classe in aereo, vanno nei migliori alberghi, tengono la conferenza e fanno dialogo tra le religioni. Questo non porterà molto avanti. Invece il dialogo familiare, semplice, l’amicizia, la frequentazione e l’incontro tra chiese farà molto. Quindi stiamo andando abbastanza avanti in questo senso.

***** Primo: sullo scandalo farisaico. Oggi il mondo sembra scagliarsi contro la Chiesa, facendo dire alla Chiesa quello che non dice e allora, noi della Chiesa, diamo delle risposte concrete? Seconda cosa: lo scandalo della paura. La difficoltà del trovare l’equilibrio: non esser pusillanime, non esser prepotente. Come possiamo, oggi giorno, nella difficoltà culturale metter insieme queste due cose?

Martini Alla prima domanda direi che l’intelligenza nessuno se la può dare. Quindi se la gente é intelligente, quando si fanno le precisazioni appena necessarie, la gente può ricavare la verità e se, invece, non é intelligente, non c’è niente da fare. Bisogna avere pazienza. E quindi, per esempio, in un caso come questo toccherà al mio portavoce vedere se precisare (non sull’articolo) e dire: il cardinale non ha mai detto queste cose e quindi tutto l’articolo si basa su un falso presupposto.

Quanto all’equilibrio in una vita parrocchiale... c’è una bella madonna vicino a Roma che si chiama “madonna dell’equilibrio”. Si va proprio per chiedere questa virtù che talora é esigente, talora é paziente, talora chiude gli occhi, talora interviene... Nessuno può insegnare quest’arte se non lo Spirito santo e la retta intenzione.

Bene. Diamo ancora una domanda... Non vorrei che poi qualcuno dicesse: Ma io avrei detto...

Bene, finiamo, allora.

don Franco Agnesi Allora, alla presenza dell'autore – citato già da padre Gian Carlo - lunedì 24, alla sala Verdi, faremo la presentazione del libro “*Conversazioni notturne a Gerusalemme*” con don Giuseppe Grampa, che é bustocco, oltre che bravo, Donatella Negri, giornalista RAI, bustocca anche lei e poi due adulti giovani che fanno un po' gli educatori di giovani, uno della Beata Giuliana e uno di san Giovanni che reagiranno un pochino alla lettura del testo. Magari custodiremo queste parole dette al microfono come introduzione.

Martini Va bene, diciamo l'Angelus...